

# Lettura fayeiana dei giovani

di Elio

Nel 1977 Guillaume Faye pubblicava "Il sistema per uccidere i popoli", una lucida visione del decadimento strutturale dell'Occidente. Egli, con fine arguzia, ci metteva in guardia da noi stessi; anni prima che la modernità prendesse il sopravvento sull'uomo, Guillaume Faye profetizzò ciò che, pochi anni dopo, al di là di ogni più nera previsione, esplose con quei processi che negli anni settanta stavano venendo alla luce: la cultura di massa, lo stupro di ogni pensiero e religione, la spoetizzazione del territorio, la prima globalizzazione economica; i cavalieri di una nuova Apocalisse, che presero le redini del destino dell'uomo. Faye parlava della modernità come di una "grossa mamma rassicurante", una piovra, le cui prede potenziali sono culture, regioni, tutti i raggruppamenti umani forgiati dalla storia che piano piano sarebbero caduti sotto l'incessante procedere dell'infimo, creato dall'uomo stesso, sotto forma un silenzioso e invisibile killer che utilizza armi come la tecnica e l'economia, il diritto e l'atto umanitario, l'uccisione della storia, a volte anche la cultura stessa; esso sta distruggendo la vita rigogliosa dei popoli ridotti a spazio di investimento del marketing e privati di qualsiasi ordine simbolico.

Quel mondo profetizzato con tanta lungimiranza da Faye, che inoltre, a lume della sua veggenza riuscì a prevedere, anni ed anni prima che avvenissero, svolte politiche radicali ed intense, conseguenza della perdita di identità del mondo stesso. Dicevo, quel mondo è alle porte ed anzi è *in noi*, è già parte di noi stessi, chi più, chi meno, e ci sta divorando da dentro, spersonalizzando il nostro essere fino a soglie di automazione inconscia spaventose.

I giovani sono la vera dimensione in pericolo, essi sono la grande realtà sul crinale di un abisso: oramai ridotti ad una massa di perdenti senza un credo preciso, costretti da loro stessi a vivere in un universo post-sessantottino, mascherato da cinema d'essai, dove poter bere vini pregiati e contentarsi della propria sconfinata cultura di aria fritta, dove puri esercizi di retorica vengono mascherati da letteratura. Elementi di persuasione esoterica vengono a galla nella "cultura" "alta" (per così dire) del nostro tempo, squallide menzogne fatte di sesso, droga e sentimenti grezzi a caro prezzo che portano giovani e meno giovani a contentarsi di un essere tellurico infimo, gretto, malinconico ma ingenuamente annegato in palliativi artificiali. E questo nel migliore dei casi: spesso i giovani non hanno nemmeno la possibilità un appiglio di pseudo-cultura a cui aggrapparsi, nel mare in tempesta dell'universo, e vengono trascinati da una corrente fatta di ignoranza e totale sfruttamento, ad opera di una società ultra-borghese che oramai sta crollando su se stessa, trascinandosi dietro un sistema fatto di masse che pensano di divergere su ogni punto e non si accorgono di vivere la stessa intensiva schiavitù che li ancora ad una meschina realtà carnale.

Una dimensione, quella dei giovani, oramai (aldilà di ogni possibile "luogo comune" da parte di chi scrive...) devastata, annichilita, assopita ed instupidita, ridotta sulla soglia di una dipendenza totale ed ignorante da ogni tipo di droga. Un abuso che conta migliaia di vittime non solo nel senso fisico, ma soprattutto in senso psichico, mentale ed intellettuale. Molti, moltissimi, giovani sono oramai sulla soglia della totale morte cerebrale per la continua e massiccia assunzione di sostanze che in capo a pochi anni li ridurranno ad amebe assolutamente incapaci alla vita.

Soprattutto l'uso di sostanze psicotrope di sintesi (MDMA e simili) indurrà l'aumento di patologie degenerative del sistema nervoso centrale, dovute all'azione lesiva diretta sulle fibre nervose soprattutto serotoninergiche. A monito valga la confessione dell'attore Michael J. Fox, che nel 1998 confessò la sua malattia, il morbo di Parkinson, imputandone l'origine ad un suo giovanile abuso di una sostanza chiamata efedrina, causa in seguito comprovata dai medici, i quali non poterono che constatare l'effettivo danno arrecato dall'abuso di efedrina ed il successivo e correlato insorgere della patologia.

Questa piaga sociale è un grave pericolo, che minaccia di minare alla base il futuro della società intera, agendo direttamente sui giovani e rendendoli in un certo qual modo: "innocui", sacchi di carne pronti per essere sfruttati dall'ultra-borghesia; questa concausa, questa "cultura (se mi è concesso infangare un sostantivo tanto "subjectum"... ) dello sballo", non farà altro che accelerare i processi di annichilimento a cui le masse giovanili sono soggette!

Non posso che constatare, inoltre, che questa epoca è contraddistinta da fenomeni tremendi di marciscenza interiore, di cancrena spirituale: uno dei grandi problemi è rappresentato proprio dall'utilizzazione che le generazioni ultime fanno di misticismi vari, annegandoli in un calderone di credenze spurie e corrotte dal loro basso e squallido cannibalismo religioso: dove sta il rispetto per un'etnia se poi ci si ciba dal cadavere della sua cultura? Dove sta la cosiddetta "umanità" se il mondo che queste nuove generazioni creano è un mondo senza tradizioni? Senza radici? Senza sangue? Un mondo dove l'uniformazione, la globalizzazione, la standardizzazione della cultura, della religione, della razza è malcelata da squallido perbenismo interessato, una velata "voglia di fratellanza" variegata di alternativismi pseudo-comunisti che non fanno altro che massacrare ed impoverire ogni cultura che inglobano in sé con la scusa della tolleranza "a tutti i costi".

Una mixité variopinta e mescolata in maniera ingenua, anzi, peggio, ignorante. Un groviglio di nozioni improntate sul liberalismo più becero, su di una negazione della storicità di proporzioni giganti, una leggerezza a dir poco allarmante nel rapportarsi con il mondo, con la società, con la cultura: paghi della situazione economica molto spesso agiata, questi nuovi post-comunisti, post-capelloni, post-hippy, pseudo-alternativi, ritengono che ogni cosa gli sia dovuta, ritengono che l'impegno politico si possa limitare a squallide manifestazioni di populismo ignorante, quando inneggiano a fantomatiche "feste del raccolto" (della marijuana), quando si battono per aprire centri cosiddetti "sociali", dove (a detta loro) lavorare, ragionare, dare "asilo politico", creare una comunità organica, attiva e pensante, ma che in realtà si limitano ad essere squallidi capannoni luridi dove è permesso ogni genere di crimine, per così dire, poiché in fin dei conti, la loro è una "protesta" dettata da un profondo infantilismo, quindi questi "crimini" di cui si macchiano altro non sono che l'abuso di sostanze e tutt'al più dare rifugio a qualche "squatter" senz'altro. Questo è ciò che i nostri giovani vogliono e stanno ottenendo, io stesso vedo, nella mia piccola città, queste forme di becera bassezza mascherate da impegno politico; purtroppo nessuno si adopera per arrestare questi fenomeni: i centri sociali, i rave-parties, sono il simbolo della cancrena che divora i giovani, nessuno si mobilita per fermarli, siamo in un'era di liberalismo sfrenato, molto spesso tendente al libertinismo; fermare queste aggregazioni pseudo-politiche, che sono l'infame scusa per "farsi delle canne", è un imperativo.

Oramai il pericolo è imminente; il collasso sociale è alle porte e nel giro di un paio di generazioni sarà inevitabile. Constatando la situazione odierna, di giovani educati nella libertà più becera da figli del sessantotto, in cui le eccezioni di individui raziocinanti e votati al mantenimento di tradizioni o comunque schierati in maniera anti-positivista, anti-liberale ed anti-borghese si contano sulle dita di una mano; non posso che calcolare che la società futura, quella che sarà governata dalla generazione che in questi anni vive tra i venti ed i trenta inverni sarà la società della massa informe, la società del depauperamento culturale, dell'abbassamento delle barriere intellettuali ed dell'abbattimento di quelle mistico-religiose, sarà la società della globalizzazione che tanto deprecano, la società delle società subliminali che masticano per poi sputare la massa povera (che è povera sotto ogni punto di vista), una società dove tutto sarà mascherato d'ipocrisia multicolore, dove suoni, odori, colori e sensazioni saranno sempre più artificializzate e rese assimilabili tramite trascendenze indotte da agenti esterni. Sarà la società dove i tempi reazione saranno sempre più veloci, fino a diventare essi stessi obsoleti ed ad essere soppiantati dall'accettazione incondizionata di ogni sorta di imput, una società del tutto, estremizzato in un tutto informe, in una massa dal colore indefinito, un groviglio di credi e pensieri inutilmente variegata, una società, per citare un caro amico, "del nulla" più completo.

Oramai i tempi si stringono, siamo quasi sulla soglia di questo cambiamento, nemmeno così radicale, ma tremendo perché rappresenta un "punto di non ritorno", l'inizio, o meglio, il momento in cui inizia la vertiginosa parabola ascendente di un processo di distruzione cominciato mezzo secolo fa ma che ha cominciato a farsi sentire veramente negli ultimi 10 anni del secolo, un decennio buio che ha silenziosamente assassinato le menti del futuro con la menzogna di un mondo segnato dalla noia.

Noi ci dobbiamo armare contro l'imminente catastrofe, ci dobbiamo armare con la fulgida spada della conoscenza, che più d'ogni altra cosa può guidarci al di fuori del Kaliyuga squarciando le tenebre di un mondo che collassa; difendendoci con lo scudo della Tradizione e del Sangue, inneggiando all'Identità che ci appartiene, alla cultura ed al credo che rappresentano la nostra anima ed il nostro corpo. Lottando a spada tratta contro il processo di meccanizzazione del pensiero umano, contro il sempre più incessante avanzare della cultura di massa, contro la violenza che vien fatta nei confronti della nostra Tradizione ad opera di uomini che sono essi stessi nati e cresciuti nella medesima, ma che vogliono distruggerla abbagliati dalla falsa promessa di un mondo più buono e giusto nell'uguaglianza di ogni cosa: popolo, lingua, etnia, religione. Uguaglianza che può portare solo al depauperamento intellettuale, storico e culturale, riducendo tutto il mondo a quella massa informe fatta di noia e costume benpensante.

Uniamoci noi che, pochi, consci delle rovine che ci circondano, cerchiamo una soluzione al disfacimento, alla creazione prossima di una società in cui l'individuo è un nulla in un mare di niente, di un mondo in cui megalopoli costantemente illuminate a giorno fanno da sfondo ad un cielo grigio inondato di nubi purpuree, città veloci e caotiche, città irricognoscibili: calderoni di pseudo-culture, miscelanee di antiche tradizioni oramai dimenticate, città e mondi che sono microcosmi insensati, sproporzionate e deformi cattedrali dedicate ad un non-Dio. Un mondo in cui il valore di un'anima è nulla ed è calcolato in grammi, in base al sapore ed al colore, e quindi rapportata su di una scala di valori dettata da un dittatore mass-mediatico.

*"Il futuro richiede il ritorno dei valori ancestrali"*, questo il monito di Faye nel suo altro, preveggenze capolavoro: *"Archeofuturismo"*, *"l'eterno ritorno dell'identico contro le visioni cicliche e lineari"*, questo l'obiettivo concreto da prefissarsi, riportare il mondo su quei binari sillogistici che gli permettano di uscire indenne dall'Età Oscura, rientrando nel ciclo dell'Ouroboros universale.